N. XXXVI. Terzo Trimestre. Milano 3 Settembre 1808.

CORRIERE DELLE DAME

Lettera inviata alla Compilatrice per la piccola posta.

L'Articolo Varieta' che si trova nel Giornale Italiano num. 239 de' 26 agosto p. p. sottoscritto *Guill.* . . . . mi fece nascer l'idea di indirizzarvi alcune mie riflessioni sulla critica ch' ivi si fa al bravo Capitano *Gasparo Galleari* intorno al primo fascicolo ch' egli pubblicò delle *vedute di Milano*.

Mostra da bel principio il Sig. Guill . . di non conoscer per nulla l'intenzione ch' ebbe il Sig. Galleari in questa sua intrapresa. Egli ebbe per iscopo di continuare la serie delle vedute di Milano intraprese son già 20 anni dal Sig. Profes. Aspari, e che i fratelli Vallardi già pubblicarono. Il Galleari si è prefisso di riempiere i vuoti che quelle han lasciato; e se ha ripetuta la prospettiva della piazza del Duomo, lo fece perchè il Sig. Aspari nella sua non vi pose il Palazzo Reale, che sorgeva allora dalle fondamenta. Mal' in acconcio dunque gli vien detto dal Sig. *Guill.* . . . che *avrebbe potuto sceglier meglio i soggetti;* poichè il *Galleari* ha fatta una scelta di punti di vista, che o non esistevano all' epoca dell' Aspari, o han ricevute nuove aggiunte e variazioni.

Perchè poi il Sig. *Guill.* . . . comprenda a qual fine l' autore di questa collezione *abbia preso per uno de' suoi punti di vista la piazza del Teatro Filo-Drammatico*; e perchè conosca che il suo sospetto è falso tanto, quanto è reale il suo talento, gli diremo che non solo quella piazza presenta nella sua semplicità un soggetto non indegno d' essere inciso, ma gli manifesteremo pure che il Sig. Galleari ha voluto così mostrarsi riconoscente ad una egregia e commendevolissima società, cui si fa gloria di appartenere.

Nella seconda prospettiva non piacciono al Sig. *Guill*... *alcune casaccie vicino al ponte della Porta Marengo;* ma ciò che importa? Il Sig. *Aspari* aveva scelto il più bel punto di vista disegnando le colonne delle antichissime Terme Erculee, ivi un tempo situate; ond' è che al *Galleari* non rimaneva che qualche visuale gaja e bernesca ad esempio del celebre Canaletto che ne inserì varie fra le vedute

di Venezia e suoi dintorni. È da lodarsi anzi che il Sig. *Galleari* abbia copiata la bella natura anco nelle cose che possono parer triviali al Sig. *Guill*. . . , poichè anco nel rustico i bravi pittori, più assai dei bravi Gazzettieri, e de' leggieri critici, trovano il bello.

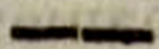
Un equo critico infatti non avrebbe mai disapprovato che nella terza prospettiva sulla piazza dei Tribunali si veggano transitar *dei soldati*, *invece di gravi Magistrati*, *e garruli litiganti*. Chi ha letta una tal critica non ha potuto rattener le risa scorgendo che il Sig. *Guill*. . . avrebbe trovata più acconcia la buffonata di mettere in piazza i togati Giudici, avviarli al Tribunale in processione come le pecore all' ovile, o i Frati al coro. Noi siamo persuasi che tutti avrebbero trovato ridicolo questo concetto, e che il Sig. Guill. . . . rimarrebbe forse solo sulla piazza dei Tribunali per osservarvi i suoi giudici. Noi invece godiamo di vedervi passar tutti i giorni in bella ordinanza la Guardia che per colà si conduce al Palazzo Regio.

Finalmente nel rame del *Foro-Bonaporte* il Sig. *Guill*... trova delle contraddizioni così indebite, che si direbbe aver egli voluto fare uno sforzo d' ingegno. Se ben conoscesse i primi rudimenti della prospettiva, che il *Galleari* magistralmente conosce, avrebbe rilevato che l'area la quale si presenta nella veduta del *Foro* è una piccola parte del vasto spazio che colà occupano la truppa, e gli spettatori, e che il Sig. Galleari volendo che nella principal vista si presentasse il Sovrano col suo stato maggiore e corteggio, non doveva affollar tanta gente in quel punto, poichè è ben chiaro che in altri lati infinita ve n'era. Se il Sig. *Guill*. . . ama la folla, noi gli permettiamo di scorrere gli altri tre fianchi non contemplati nel rame del Sig. Galleari, e di cercarsi colà uomini senza mantello, e donne senza *schals*. Fa poi meraviglia che il Sig. *Guill*. . . non siasi ricordato che anco in Primavera a vegetazione spiegata, e a foglie sbocciate abbiamo sovente fredda l' aria, ed in aprile e in maggio veggonsi talvolta in Milano uomini in mantello cauti a ripararsi. Altronde chi disse al Sig. *Guill*. . . che l'unico albero (*e non gli alberi*) verdeggiante che si vede inciso ad ornamento, e riempitivo di contrapposto nella prospettiva del Foro, non sia una quercia, o qualunque altro albero sempre verde in ogni stagione?

Convien sospettare che in questi caldi girino d' intorno agl' orecchi del Sig. *Guill*. . . delle pungenti zanzare che

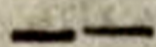
lo mettono di mal umore, o che infondano nel suo inchiostro un po' di quell' acredine ch' esse racchiudono nel pungiglione.

Non è questo il metodo per incoraggiare le utili imprese, e quelle particolarmente che gli uomini di genio sostengono a tutte loro spese . . . .

—

Avvertimento all' Anonimo estensore dell' articolo TEATRI, *che si legge nel Quotidiano veneto del* 25 *agosto*.

Ogni scrittore che si cimenta a contradire le cose di fatto pubblico, se d' onesto e veritiero ama il nome, non imiti mai la reità, ed il maligno artificio dell' Anonimo.... che nel citare il testo di altro giornale sullo stesso argomento slega i sensi, altera i periodi, muta la sintassi, saltella, toglie ed aggiugne a disegno studiato. Se quest' anonimo, che certamente non conosce nè critica nè logica, confida nel favor de' suoi pari, sappia che noi nè d' esso, nè d' essi abbiam fatto, nè mai faremo alcun conto.

G. L.

—

Continuazione dei riflessi di Fenelon sulla vanità della bellezza negli abbigliamenti (vedi il num. precedente).

Fate comprendere alle figlie, che l' onore perviene da una buona condotta, e da una vera capacità per l' economia dimestica. Più pregevoli sono queste doti, di quelle che traggono dai loro capelli, e dai vestiti. Coloro che restano incantati dalla beltà, sono ingannati meno di chi la possiede. La bella femmina è vana, s' inebria della propria avvenenza, e diviene idolatra di se stessa con maggior forza dell' amante più appassionato. Eppure non v' è che un picciol numero di anni di diversità fra una bella, ed un' altra che bella non sia. Nociva è piuttosto la beltà, se non giova a maritare vantaggiosamente una figlia. Qual colpo può fare la bellezza, se non è ajutata dal merito, e dalla virtù? Può solo sperare di unirsi con un pazzo per essere infelice. E' la saviezza, è la modestia che attirano uomini di spirito giusto, e sensibili alle solide qualità del cuore.

Le femmine che derivano tutto il loro vanto dalla

propria beltà, divengono presto ridicole: viene l'età a scolorarle, senza che se ne avveggano; e benchè siano ancora abbagliate di se stesse, il mondo non lo è più, anzi ne è disgustato. Sragionevole è quindi l'attaccarsi unicamente alla bellezza, come i barbari attaccano tutto il merito alla forza.

Dalla beltà passiamo all' acconciatura. Le vere grazie non dipendono da un ornamento affettato. Si cerchi la pulitezza, la proporzione, e la decenza negli abiti necessarj a coprire il corpo. Le stoffe servino al comodo più che alla moda, che rade volte apporta qualche reale bellezza.

Alle figlie fate conoscere la semplicità nobile, che domina nelle statue, e nelle altre figure, che ci restano delle femmine greche e romane. I loro capelli sono dietro annodati con negligenza, ed i manevoli drappi a lunghe pieghe ondeggiano aggradevoli e maestosi. Sarà bene su questo proposito di far loro gustare il giudizio dei pittori, e di quelli che hanno lo squisito gusto della savia antichità.

(Sarà continuato)

Letterario esperimento intorno a Francesco Petrarca dato in Milano da alcuni studenti di Poesia nelle pubbliche scuole di S. Alessandro il giorno 31 agosto.

Fu un bel sentire sul labbro di sette giovani, delle umane lettere studiosissimi, risuonare col nome immortale gli aurei versi di F. Petrarca. L'egregio Professore Padre *Ciceri* ne'suoi alunni ci diede nuove riprove del suo amplio sapere, e della copiosissima erudizione ond'ei va a dovizie fornito. Le riflessioni critiche infatti, che i suoi scolari aggiunsero a ciascun Sonetto, furono applaudite e ammirate dalla scelta corona dei Dotti che v'intervennero.

POESIE IN RAVENNA

Frá le composizioni poetiche prodotte in occasione che S. A. R. il Principe Vice-Re viaggiò recentemente per le Provincie Orientali del Regno d'Italia, ci piace di far conoscere ai nostri associati i due Sonetti seguenti. Il primo è tanto più ammirabile quanto che emerse dal cuore di un celebre Letterato nella sua provetta età di anni 86;

Moda di Francia

ed il secondo, appartiene ad un giovane studiosissimo, che si è meritata la pubblica stima pel vigoroso e grato suo stile, appreso alla scuola de' classici Padri della nostra lingua, e non al trivio di alcuni moderni perturbatori del Parnasso, non meno che del Liceo.

Sorgi, o Città. Finor bramasti invano
Veder l'AUGUSTO REGNATOR GUERRIERO,
E prostrarti al suo piè sotto la mano
Il cui solo voler meta è all' impero;
Ma vano era il desìo mentre lontano
La Gloria apre a suoi voli ampio sentiero,
Nè arrestarsi fra noi Padre, e Sovrano
Potea chi dee sè tutto al Mondo intero.
Pur fortunata puoi chiamarti ancora
Or ch' EUGENIO a Te scende, e i Figli tuoi
Con la presenza del suo volto onora;
E dir potrai; s'io non appago il ciglio
Nel MAGGIOR DEI MONARCHI, E DEGLI EROI;
La grand' Alma di LUI veggo nel Figlio.

Del P. M. Lorenzo Fusconi
Minor Conventuale Ravennate.

Questa, che un dì sedeva alteramente
Adorna di regal serto la chioma
Leggi dal Mar dettando all' Occidente
Per dovizie, e per fasto emula a Roma,
Tra l' ombre de' suoi Pini egra e dolente
Sta dal Tempo, e dai Casi oppressa, e doma,
E a Te, Signor, leva lo sguardo, e sente
Alleviar de' mali suoi la soma.
Vedila, che sperando or chiede aìta,
E scopre le sue piaghe, e il vuoto Porto,
E i cari Templi ruinosi addìta.
Deh! prega Tu, COLUI, che è Nume in terra,
Sicchè la man le stenda, onde conforto
Porge agli umìli, ed i superbi atterra.

Del Sig. Paolo Costa Ravennate
Mem. del Col. Elet. e P. Prof. nel Liceo di Treviso.

Verità di tutti i tempi.

Cosa piacevole è la bellezza, ma passaggiera e vana.

Molti misurano il merito dalla bellezza del corpo, e dalla ricchezza dell' abito.

Con queste frivole apparenze donne, e uomini frivolissimi coprono la nullità dell' animo loro.

Tali figure s' incontran sovente che sono linde al di fuori, ma penetrandole più addentro trovansi sozze, ma sozze assai.

Non è l' abitatore degli alti palazzi, ma quello degli umili casolari che ha occhi penetranti per ben vedere, e meglio conoscer gli uomini.

La vista de' gran signori è per lo più debole, e la loro ottica è microscopica: ingrandisce gl' insetti.

ENIMMA

Ho di Donna l' aspetto e la natura,
Ma coll' Uomo sovente anco m' addoppio:
La schiera degli Amanti prendo in cura,
E con Imene, e con Amor m' accoppio.
La possa mia nel Mondo è cosa dura,
E se ne ascolta universal lo scoppio.
Quadrisillabe i' son, e un fiume, ed una
Congiunzïon nel nome mio si aduna.

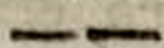
Il significato dell' Enimma precedente è . . . . , ma a che dirlo se tutti l' indovinarono?

MODA DI FRANCIA N. 239.
giunta in Milano ai 29 agosto.

Cappello di truciolo guarnito di *florans* quadrigliato e di *tul*, compreso il porto franco in posta in tutto il Regno zecchini 2 $^1/_3$. = Abito di *florans* bianco latte guarnito di nastro rasato rosa con gran bordura di *tul* ricamato ad uso pizzo tanto dal collo, che in fondo zecchini 6 $^1/_3$ franco come sopra.

NB. *La proprietaria di questo giornale previene le Signore Associate che, a norma della sua istituzione, e dal prospetto già più volte pubblicato, essa spedisce franchi in posta colli, scattole, o pacchetti di mercanzie di moda, tanto in pezza che in opera in tutta la estensione del*

Regno d' Italia , e fino a Roma inclusivamente ai prezzi, che settimanalmente essa nota all' articolo Moda *: al di là peraltro di questi confini le spese di porto restano a carico delle Signore Committenti.*

Les liserés, si constamment employés depuis trois mois, viennent, par des combinaisons nouvelles, d'obtenir une vogue qui balance les nouveautés. Sur une capote de taffetas rose, ces liserés sont amarante; ponceau, sur du vert; sang de bœuf, sur du jaune. Cependant, quelques capotes gros bleu, sans liserés, ont trouvé des acheteurs. Ce que nous avons dit des corsets nouveaux, qui affaçoient hanches et ventre, ne doit s'entendre que la surabondance; toutes les robes peuvent encore s'appeler des robes en calçon. En parlant du corail, nous aurions dû dire qu'à beaucoup de colliers étoit suspendue une croix de corail. Tulle fleuri, tulle à dents, tulle à festons, sont trois sortes de garnitures de pélerines également à la mode. Quelques pélerines n'ont de festons que ceux qu'on prend sur la perkale même. Ceci, sur-tout, se pratique pour les fichus à pointes, dont la destination est de prendre par devant.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un politico. In ogni contingibile evento di future guerre che mai temer può l' Italia, se l' antiveggenza, e l' accorgimento di NAPOLEONE la pose al securo per secoli da ogni invasione? Infatti se un tempo si chiamò il Re Sardo il guardiano d' Italia, oggi a più buon dritto si conviene un tal nome al Re di Baviera, che addivenuto padrone del Tirolo, e gran tratto possedendo del corso dell' Adige, sta in tale attitudine che qualunque nordica armata osasse scendere verso Italia, egli è in pronto per piombarle alle spalle, e chiuderle per sempre il recesso. Altronde la federazione Renana, della quale è protettore l' Imperator de' Francesi, è una istituzione così salutare che non solo rende impenetrabile la linea del Reno, ma la tranquillità d' Europa, e la pace del mondo, fiaccata che sia l' insidiosa Inghilterra, assecura.

Bigliettino d' Ungheria 21 *agosto*. Retrocedono le truppe che guernivano le frontiere Turche e vengono nella maggior parte ad acquartierarsi nell' interno di questo regno. Questa inaspettata imponente misura ci fa sospettare che la corte di Vienna non confidi molto sullo spirito pubblico di questo paese. Infatti si pretende che alla Dieta, che si raduna a Presburgo per la incoronazione della Impera-

trice, non verrà, come assicuravasi, proposto alcun affare economico, o politico.

Bigliettino d' Africa 5 *agosto*. Le Potenze barbaresche sulle coste del Mediterraneo sono agitate in ogni maniera dalle suggestioni inglesi. Ma in questo mentre deggion esse pensare alla propria interna tranquillità, turbata assai dalla guerra intestina fra le reggenze di Tunisi, e di Algeri.

Bigliettino dell' Irlanda 29 *luglio*. Da che veggiamo che la infernale politica del Governo inglese, chiude ogni speranza di risorgimento ai Cattolici, e che anzi li tiene piucchemai nell' abbiezione, e li riguarda sempre come sospetti, ha incominciata una numerosa emigrazione; e già duecento e più famiglie si sono sottratte ad ogni inquisitoria indagine, trasportandosi in America. Da ciò si argomenti qual sia la tanto vantata *Libertà Anglicana*.

Bigliettino di Londra 1 *agosto*. Mentre il Governo odia ed opprime i Cattolici d'Irlanda, protegge, seduce, arma gl' insorti Cattolici di alcune provincie di Spagna, e del Portogallo. Quì corre voce che pel 10 di questo mese si farà una nuova imbarcazione d'armi, e di truppe a pro de' rivoltosi. Così il nostro Governo armò e protesse un tempo gli emigrati Francesi, ed i sedotti popoli della Vandea.

Bigliettino del Reno 19 *agosto*. Le truppe di tutta la Federazione trovansi già sul piede di guerra, ed altro non manca che l'ordine di porsi in marcia. Il Re di Baviera, e quello di Sassonia formano inoltre ragguardevoli armate.

Bigliettino di Leoben 20 *agosto*. Sembra chiara la ragione per la quale il General Mack è stato liberato dalla sua prigionia; cioè per assumere il comando dei Fanciulli che nei sobborghi di Vienna si addestrano alle evoluzioni militari. -- I corpi dell' armata prussiana sono in movimento; nè più si dubita che il Re di Prussia abbia lealmente aderito al sistema continentale di alleanza colla Francia.

Bigliettino di Lugano 31 *agosto*. Da notizie procedenti da Parigi sentiamo che il maresciallo Bernadotte possa montare sul trono del Portogallo, e il principe di Neufchatel su quello di Berg.

Bigliettino di Milano. Lettere del Levante assicurano che il Gran-Sultano Mustafà è stato decapitato nel serraglio; che occupa il trono di Costantinopoli un ragazzo di 15 anni; che gli uccisori di Selim III sono stati impiccati con tutti i favoriti di Mustafà. — Fansi negli Stati-Uniti d'America grandi apparecchj di guerra. — L'ambasciatore inglese presso il Re di Svezia si vuole sia fuggito da Stokolm.

N. XXXVII. Terzo Trimestre. Milano 10 Settembre 1808

CORRIERE DELLE DAME

LETTERA DI G. L. ALLA COMPILATRICE.

Voi conoscete meglio di chicchessia che appena mi determinai a tessere un Poema epico sulle gesta di NAPOLEONE IL GRANDE, ripresi per mano il Cantore immortale della *Gerusalemme Liberata*, Principe vero del Parnasso Italiano, e precettore esimio di questo arduo genere di poesia. Mi proposi essenzialmente di tutte scoprire le secrete fila che alla orditura servirono di quel lavoro meraviglioso ed eterno. E perchè il diletto ch'io prendeva dalla soavità di que' Canti non mi nascondesse l' arcano disegno, e la trama occulta che regge ed unisce tutte le parti del Poema, mi determinai a formarne l' analisi per fissare così le mie idee più sul nudo artificio, che sulle bellezze poetiche. Quindi scarnai, per così esprimermi, ogni Canto, e lo ridussi a scheletro, imitando in ciò fare l' anatomico che studia sulle nude ossa, vene, e fibre la misteriosa natura del corpo umano. Perchè poi questa mia fatica a me utilissima, proficua riesca pur anco alla gioventù, che si nutre della lettura di quel sommo Imperator de' Poeti, pensai di farne dono al bel Sesso, devotissimo al Tasso, col mezzo del vostro Giornale, onde renderlo così più vario, e ad ogni ceto aggradevole, meno a coloro che sapientissimi reputansi, e nulla apprezzano che distillato non sia dai machinosi loro cervelli. Quest' analisi storica di ciascun Canto della Gerusalemme Liberata, invoglierà maggiormente gli studiosi ad eleggersi a modello questo divino Sacerdote d' Apollo, e chiuder gli orecchi a certi moderni versificatori, che alla foggia dei topi nelle biblioteche vanno rodendo quà e là i buoni libri, e quantunque s' empiano il ventre di dotte carte, non perciò cambian la trista natura loro. E a vero dire, mai maggior furia di gonfi venti non si scatenò d' ogni intorno, quanta oggidì noi ne sentiamo fischiare per tutta Italia a detrimento sensibilissimo del buon gusto, e a guasto della venustissima lingua nostra: lingua scioccamente vilipesa da coloro cui essa non offerse mai il suo seno, ed ogni

dolce stilla negò del suo latte. Domestici e stranieri sono i nemici della nostra Poesia, e della italiana favella. Bisogna far fronte ai primi annichilandoli coll' invogliare la gioventù crescente a non fissarsi in altri modelli che ne' classici Padri nostri; e bisogna dimostrare ai secondi che ebbero grandi poeti per le idee, ma che la stringata, dura, e meccanica lingua loro mai non fu, mai non può esser nè armonica per il ritmo, nè espressiva per la sintassi. Quindi è ch' io non so trovare in tutti i loro volumi che la nuda poesia del pensiero. L' Italia sola possiede per eccellenza sovra di tutte le altre lingue spente o viventi, l' una e l' altra, cioè poesia nei pensieri, e nelle parole...... Dimenticavo che il vostro giornaletto esclude i scritti prolissi, ond' è che senza più estendermi in quest' argomento estesissimo, passiamo all'

Analisi del Canto I.

Tasso comincia il Poema dal sesto anno della *Crociata*, e dalla presa di Nicea, Antiochia, e Tortosa. L' Eterno Padre osservando il Mondo, guarda in Sorìa ai disegni del pio e magno Goffredo, vede Baldovino cupido di grandezze, Tancredi mesto per amore, e Boemondo inteso a dar leggi, e culto Cristiano al suo nuovo Regno in Antiochia, immemore di ogni altra impresa; e vede l' animo bellicoso di Rinaldo intento agli ammaestramenti di Guelfo.

Manda Gabriello a Goffredo, perchè affretti la liberazione di Gerusalemme, ne sia il Duce, e chiami i suoi a parlamento. Gabriello discende, si posa sul Libano, va a Tortosa, e fa l' ambasciata a Goffredo, poi torna al Cielo. Arde Goffredo d' impor fine alla guerra, e raccoglie il Consiglio, cui manca solo Boemondo: incoraggisce i Duci, e gli sprona all' impresa.

Parla indi il Romito Pietro, e prova che la cagion degli indugi nasce dall' autorità del comando diviso in molti: aringa perchè l' imperio si riunisca tutto in un solo. Guglielmo e Guelfo propongon Goffredo; tutti gli ordini dell' Armata lo acclamano. Il Supremo Duce pel dì seguente comanda una rivista generale del Campo.

Catalogo dei Duci.

Ugone fratello del Re conduce i Franchi: — Roberto conduce i Normanni di cui è Principe: — Guglielmo gli Orangesi, Adomaro quei di Poggio: — Baldovino i suoi Bolognesi e quei del fratello: — Guelfo d' Este Signor di Carinzia, e Rezia la sua gente: — Un altro Roberto viene coi Renani, e quei di Mosa: — Guglielmo figlio del Re Brittanno cogli Inglesi: —

Tancredi, che nel dì che furon rotti e fugati i Persiani, stanco dall' inseguirli si fermò presso di un fonte, ove s' avvenne in una donzella Pagana armata, e ne restò preso d' amorosa melanconia, si mostra con ottocento a cavallo: -- Latino unico Greco con duecento de' suoi: -- Dudon di Consa, Eustazio fratello di Goffredo, Gernardo Re de' Norveggi, Ruggier di Barnavilla, Engerlano, Gentonio, Rambaldo, due Gherardi: -- Vengono Ubaldo, e Rosmondo di Lancastro, Obizzo Toscano, i tre fratelli Lombardi Achille, Sforza e Palamede, il forte Ottone, Guasco, Ridolfo, i due Guidi, Eberardo, Gerniero, Gildippe e Odoardo amanti e sposi, il bel giovanetto Rinaldo figlio di Bertoldo potente sull' Adige, ed educato da Matilde: -- Si mostrano Raimondo coi Fanti Spagnuoli, Stefano coi Francesi, Alcasto cogli Elveti, Camillo coi Fanti Papalini.

Dopo la rivista Goffredo ordina per l' indomani la marcia a Gerusalemme. Ma udito che il Re d' Egitto move verso Gaza, invia il messo Enrico nella Grecia per agevolare il passaggio dei Danesi che vengono in soccorso, e per ottenere i promessi ajuti dal geloso Imperator Greco. Fa precedere innanzi esploratori e guastatori. L' Esercito Cristiano s' avvanza a Tripoli e riduce a patti quel Re; indi costeggia presso il lido del mare a vista delle navi Liguri, Venete, Inglesi, Francesi, Olandesi cariche di vettovaglie.

Precorsa la fama del vicino arrivo, teme per se il Re di Gerusalemme Aladino, e si propone di far strage dei Cristiani domiciliati nella Città, ma se ne astiene per non irritare di più l' armi nemiche. Abbatte gli edificj esteriori, fa incendiare alberi e biade su i campi, avvelena i fonti, fortifica la Città nella parte ove era più debole. Così finisce il Canto primo di novanta ottave, e di versi 720.

ANNUNZJ.

VARIETA'

Il Sig. di Seezen Assessore del Collegio di Russia, che scorre attualmente le contrade d'Oriente sotto la protezione di S. A. S. il Duca di Saxe Gotha, scrisse dalle rive del mar-morto, al Barone di Lach de' dettagli curiosissimi del viaggio suo, di cui il Barone deve dar conto quanto prima in un' opera che si propone di pubblicar intorno a ciò. Fu alle raccomandazioni del Bassà di Acri ch' egli deve la sorte d' isfuggir agli Arabi Beduini, su' costumi de' quali ebbe egli occasione di far nuove rimarche. Passò per le montagne di Ti, la contrada più selvaggia e più sterile dell' Universo. Fu trattato con tutt' i possibili riguardi da' Religiosi del Monastero di S. Catterina. In nessun luogo scoprì le tracce di viaggiatori Francesi, sebbene il Sig. di Chateaubriant avrebbe dovuto trovarsi in quelle contrade poco tempo prima. Il Sig. di Seezen visitò successivamente e colla più scrupolosa attenzione la famosa punta di Granito, l' Oschibbal-Musa, il Catrinat; di là recossi a Thot, Scharmè, Dahab, e fece il giro della Penisola. Dovunque si procurò de' manoscritti curiosi. Egli è possessore di 704 differenti pezzi, tra quali se ne trovan del maggior prezzo, di cui renderà conto al pubblico.

— —

Estratto di lettera di Monza de' 5. *Settembre.*

Jeri sera la compagnia de' Cantanti del Teatro di S. Radegonda di Milano ebbe l' onore di calcare le scene del teatrino interno di questo Regio Palazzo. Tutto corrispose alla ben meritata riputazione che godono nella Capitale la Signora Guidi Canonici, ed il Sig. Pacini. Anco il Tenore Sig. Clemente Acquisti, per aver saputo moderare la sovrabbondanza della sua voce, riuscì a piacere. *La Vedova Contrastata*, musica del Sig. Carlo Guglielmi, può dirsi classica fra le opere buffe del Teatro Italiano. L' Impresario Sig. Pietro Camuri, per corrispondere alla dignita del luogo, e degli spettatori non guardò misura di economia nel vestiario. Gli augusti Principi nostri colla connaturale affabilità loro diedero manifesti segni d' aggradimento, e la Principessa Vice-Regina temperò talvolta con bel sorriso la sua maestosa bellezza. Tutta la scelta comitiva, composta de' primi personaggi della Corte, e del Ministero, si compiacque assai di questo lieto spettacolo.

1808. Corriere delle Dame N. 240

Moda di Francia

INCIDENTE FELICE.

Il celebre pittore, *Le Prince*, s'imbarcò per andare a Pietroburgo. Non piacendogli di stare in ozio, si occupava nelle funzioni del mozzo, del marinajo, del piloto. E perchè aveva il felice dono d'interessare a sè le persone, ognuno si compiaceva d'istruirlo. A fine di compensare i suoi nuovi maestri di marina, eseguiva sul violino delle graziose ariette, giacchè aggiungeva alle qualita pittoriche un gusto squisito nella musica. Sgraziatamente le sue lezioni sull' arte nautica vennero interrotte dall' attacco di un Corsaro Inglese, che s'impossessò del bastimento. Le sue sostanze erano in pericolo, eppure la sua presenza di spirito, il filosofico suo sangne freddo non l'abbandonarono. Que' fieri isolani avidi e predoni stavano misurando i galloni del suo abito, e del suo cappello, pesavano l'oro del suo oriuolo, aprivano e rovesciavano i suoi bauli, quand' egli tirò fuori il suo violino, e suonò il saccheggio che si eseguiva. Incantati i rapitori da questo tratto, come un tempo i Leoni e le Tigri dal suono della Lira d'Orfeo, sospesero le loro ispezioni, e decisero di lasciargli il godimento degli effetti suoi; apponendovi la condizione, che venuta la sera, avrebbe suonato per la danza e festa della fatta cattura.

La gioja dei corsari, che anche in quei tempi erano assai ingiusti, e la sventura del bravo *Le Prince*, non durarono molto. Al primo porto che giunsero, venne riclamato il bastimento, e fu dichiarato di non buona preda. Monsieur *Le Prince* potè allora proseguire il suo viaggio, esentuato di suonare *per la festa da ballo dei Pirati*.

ARTICOLO IMPERTINENTE.

Che sono mai questi fantocci che vengono sotto i portici pieni la pancia di vento? Son Filosofi, e son Poeti del Secolo XIX. Oh che filosofi arruffati! Oh che poeti opilati! I primi hanno un bel dire, ed un pessimo fare. Colle parole fanno gli uomini felicissimi, i fatti poi ci dimostrano che il genio del bene sta su i labbri, e quello del male siede nel cuore. I Poeti poi ci gonfian gli orecchi, e ci lasciano intisichito lo spirito. I loro pensieri sono come le false dorature che sembran belle e lucide appena fatte, e in pochi giorni poi svengono. Tronfi come una nube, si stemperano in vapori; e avidi di lode, mentre tutto il mondo sbadiglia, essi l'un l'altro si dan l'incenso col turibulo della vanità e dell' orgoglio. Le loro teste sono simili alle carbonare; fumano senza batter fiamma.

ANEDDOTO STORICO.

Scorrendo la storia, dice il giornale di Lione, trovansi de' tratti assai curiosi, nelle circostanze presenti. Essi son relativi all' Inghilterra. Ecco il primo: Carlomagno fece chieder in matrimonio per suo figlio Carlo, la figlia d' Offa, Re de' Merciani. Questi vi acconsentì, ma a condizione che suo figlio sposerebbe Berta, figlia di Carlomagno. L' Imperatore, indignato della temerità di questo piccolo Sovrano, interdisse agl' Inglesi ogni negozio sulle coste di Francia. Offa fece lo stesso; proibì a' Francesi ogni traffico sulle coste Inglesi. Non fu che due anni dopo che la pace venne a ristabilir le comunicazioni tra i due Stati. Però nel nono secolo conosceansi di già le leggi del blocco.

Gli è ne' fasti di Lione che incontrasi il secondo tratto. Luigi XI. dar volea alle fiere di quella Città, istituite da Carlo VIII. un gran movimento. Egli ne fissò il numero a 4 con lettere patenti del mese di Marzo 1642. e concesse a quei che le frequentassero i più estesi privilegj .... ma eccettuò da queste disposizioni gl' *Inglesi*, *nostri antichi nemici*; son termini proprj della legge.

INVENZIONE

I signori professori Motellot e Carus, l' uno francese, l' altro tedesco, hanno inventato un metodo di tingere in azzurro, in giallo rancio, e giallo pallido, senza far uso d' alcuna sostanza tratta dalle colonie. Le sperienze sulla tintura in azzurro, senza l' indaco, sperienze singolarmente interessanti per l' amministrazione militare francese, sono state ripetute in presenza del sig. Willemanzy, ispettore alle riviste, e di molti distinti officiali. Si è riconosciuto con diverse prove fatte cogli acidi e coi più forti reagenti, che i nuovi colori hanno un grado di tenacità per lo meno eguale a quello dell' indaco.

ENIMMA

Vado fastoso di due nomi, che
I desiri ravvivan d' ogni età.
Il mio primo alla Terra un crollo diè,
E vince il mio secondo ogni beltà.

Il mio tutto ricorda come un Re
Perdè la vita, e cadde una Città.
Or per le piazze esposto me ne vò,
Son liscio e bello, e presto mi disfò.

Il significato dell' enimma precedente è *l' In-con-stanza.*

MODA DI FRANCIA N. 241.
giunta in Milano ai 27 agosto.

Cappello di *Florans* verde, con nastro di Francia *ponsò* lire italiane 21, cent. 50. — Fazzoletto grande di mussola soprafina a ricamo passato, scacchi all' intorno, e guarnizione al collo, tutto a ricamo passato, e forato come pizzo, lire italiane 23. — Abito di fino perkal finito, lire d' Italia 38, cent. 50.

NB. *La Compilatrice a comodo delle sole associate spedisce i sopra descritti generi ai prezzi indicati franchi in Posta.*

On ne voit plus, avons-nous dit, des bras aussi nuds ni des seins aussi decouverts; mais, au dos, l'echancrure des robes met en évidence un creux d'épaules, chaque jour, plus étonnant. En grande parure les robes sont de levantine, de crêpe ou de tulle. On fait les bonnets habillés à raies, l'une de satin, l'autre de tulle, disposées en biais, avec une touffe de jasmin sur le devant. A la promenade, deux couleurs dominent; le gros jaune ou jaune turc, et le rouge couleur de feu. On coupe la première de ces couleurs avec des filets gros bleu ou amaranthe; et l' autre, avec des filets jaunes. La mode des fleurs disposées en cordon, se soutient.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino dell' Oriente 5 agosto. In tutte le Scale del Levante gl' inglesi, ed i loro partigiani aveano sparsa la falsa voce, che tra la Sublime Porta e l' Inghilterra erasi conchiusa la pace. Intanto l' ultima recentissima rivoluzione di Costantinopoli, o per meglio dire del Serraglio, condotta e consumata con tanta accortezza, tiene tutti gli spiriti sospesi, ed intenti ad osservar la condotta di Mustafà Baraictar, che ha messo sul trono Mahmoud. Così è avvenuto che in meno d'un anno la Turchia ha tragicamente cambiati tre sovrani. Questa è la funesta infelicità cui van soggetti popoli barbari.

Bigliettino del Nord 18 *agosto*. La Flotta russa di Cronstadt ha sgombrato il mar baltico d'ogni forza nemica sì inglese, che svedese. — Le voci della giustizia distributiva han penetrato nel cuore del Re di Prussia. La nobiltà non è più un merito esclusivo per ascendere ai primi gradi. Il coraggio, ed i talenti formeranno d'ora innanzi l'unico titolo per ottenerli. — Alcuni reggimenti francesi marciano verso il Reno. — Alcuni giornali asseriscono che numerose truppe russe si radunano sulle frontiere della Prussia, e della Gallizia. — Molte truppe della Federazione Renana entrano in Francia.

Bigliettino di Copenaghen 21 *agosto*. E' indicibile la viva sensazione ch'ha quì prodotta l'insigne perfidia del Marchese della Romana comandante in capo dell'armata spagnuola. Egli ha sedotte le sue truppe, e da spergiuro al Re Giuseppe, cui avea prestato giuramento, si è collegato cogli inglesi, ha tradito il nostro Re aprendo al nemico le porte delle Provincie affidate alla sua custodia. Dopo essersi impadronito della fortezza importantissima di Nayborg la consegnò agli inglesi, e poi egli s'imbarcò consegnando un terzo dell'armata spagnuola in poter degli eterni nemici del Continente. Alcuni legni nostri da guerra sono quindi stati presi in forza di un tal tradimento. Gli altri due terzi dell'armata spagnuola trovansi disarmati, e fatti prigionieri.

Bigliettino di Bajonna 25 *agosto*. Molte e molte truppe salgono i Pirenei. Il sig. maresciallo Ney è da quì passato per raggiungere l'armata di Spagna.

Bigliettino d'Algeri 24 *luglio*. Sono due giorni che questa città è nella maggior confusione. L'armata diretta contro Tunisi si è ribellata, massacrando i suoi capi; il capo dei ribelli fu indi a poco massacrato egli stesso, ed il nostro Dey inquieto della sua sorte è sempre sul punto di fuggirsene in Europa.

Bigliettino d'America 13 *luglio*. Il Governo degli Stati Uniti ha spedito a Londra l'*ultimatum*. La principal condizione è che il Re Giorgio riconosca la *libertà de' mari*, e negandola, gli Stati d'America gl'intimeranno la guerra.

Bigliettino di Milano. L'armonia che regna fra le corti di Parigi, e di Vienna non può esser meglio comprovata che dall'ordine di S. M. I. il nostro Re, in forza del quale il secondo corpo della grande armata accampato da qualche tempo nel Friuli è stato disciolto, e messo con tutto il resto dell'armata d'Italia sul piede di pace.

N. XXXVIII. Terzo Trimestre. Milano 17 Settembre 1808.

CORRIERE DELLE DAME

ALLA SIGNORA ELISABETTA GAFFORINI

Al servizio di S. M. il Re d' Italia, e prima Attrice nel R. Teatro della Scala in Milano nell' Autunno del 1808.

L' aura, che scherza a vagheggiarvi intenta
ELISABETTA bella intorno a Voi,
Posa su i labbri vostri, e n' esce poi
Sparsa in musiche voci or presta or lenta.
Qual amoroso dardo indi s' avventa
A penetrar soave i sensi a noi;
L' alma l' accoglie, e in frà i pensieri suoi
E più dolce, e più pura ognor diventa.
Nuovo impulso ivi acquista, e tal ne prende
Eterea forza oltre il natìo vigore,
Che dall' anima, quasi lampo, estende
Per la via degli affetti il corso al core;
E mentre lo commove entro vi accende
Mistica fiamma in cui si asconde Amore.

G. B. S.

Analisi del Canto II. della Gerusalemme Liberata.

(Vedi il num. precedente.)

Ismeno mago, pria Cristiano, poi seguace di Maometto promette ad Aladino di salvar la Città, portando via dal Tempio de' fedeli la effigie di Maria Vergine, per riporla nella moschea, ove si rimarrebbe in forza d' incantesimi a custodia d' inespugnabili mura. Rapito il simulacro, fu indi a poco da ignota mano involato dall' immondo tempio. Non potendo discoprire di sì bell' opera l' esecutore, il Re feroce comanda di sterminare i Cristiani. Sofronia matura e bellissima vergine per salvarli va a farsi rea del furto, asserendo d' aver bruciata l' immagine. Oh magnanima menzogna! Aladino la fa incatenare e la dona alle fiamme. Ne corre presta la fama ad Olindo suo non curato amante, che per salvarla accorre, e si dà egli

per reo al Re, asserendo ch' entrò di notte per la finestra della Moschea. Il vede Sofronia e lo smentisce. Il Re gli fa ambo legar schiena a schiena ad un palo nel mezzo del rogo. *Ahi tanto amò la non amante amata!* Ei volge pensieri amorosi, ella gl' ispira più saggi divisamenti. In questo mentre Clorinda famosa guerriera, che vien dalla Persia, s' impietosisce alla vista di queste due vittime, indaga il loro reato, li giudica innocenti, fa ritrarre le fiamme, corre ad Aladino, gli promette a difesa il suo brando, ma chiede *che preceda a' servigi il guiderdone*, e vuole che a lei ceda que' due sventurati, ch' ella argomenta innocenti, ascrivendo a prodigio di Maometto lo smarrimento della immagine da lui odiata. Il Re la compiacque dicendole: *nulla a tanto intercessor si neghi*. Così slegati dal rogo, Olindo e Sofronia si legarono in nozze: *ella non schiva* –, *poi che seco non muor*, *che seco viva*. Il sospettoso tiranno però li mise in esilio con altri fedeli. L'Armata Cristiana giunge presso Gerusalemme in Emaus, ove vengono quai messaggi del Re d' Egitto lo scaltro Alete ed il forte Argante. Parla Alete a Goffredo con detti adulatorj, e con lungo contorno d' ingranditi mali e pericoli, gli propone pace e alleanza col proprio Re, e a patto di sgombrar la Giudea promette che gli sarebbero garantite le altre conquiste fatte in Asia, facendogli temere ostinandosi i cangiamenti della cieca fortuna, e dicendogli; *a' voli troppo alti e repentini – sogliono i precipizj esser vicini*. Goffredo risponde con eroica dignità, e persiste nella continuazion della guerra, conchiudendo: *De' regni altrui l' acquisto ei non ci vieti –*, *e regga in pace i suoi tranquilli e lieti*. Argante con feroce arroganza risponde: *chi la pace non vuol la guerra s' abbia ec. ec.* Indi il sommo Duce dà comiato ai due messaggeri, donando un elmo ad Atlete, ed una spada ad Argante, che dopo averla ammirata dice: *vedrai ben tosto – come da me il tuo dono in uso è posto*. Il primo parte per l' Egitto, il secondo per Gerusalemme. Così ha fine questo secondo canto di ottave 97. e di 776. versi.

Continuazione dei riflessi di FENELON *sulla vanità della bellezza negli acconciamenti.*

Per poco che lo spirito delle figlie s' innalzi al dissopra della preoccupazione delle mode, esse disprezzeranno gli acconciamenti artificiosi, e lontani dal naturale. Io so che non si deve desiderare ch' esse prendano l' esteriore antico; cosa stravagante sarebbe di ciò proporre, o volere. Senza alcuna singolarità potrebbero però prendere il gusto della semplicità di quegli abiti, tanto nobile, tanto graziosa, ed altronde molto conveniente ai costumi. Conformandosi così all' uso presente, soddisfarebbono alla moda, dandole sol

ciò che non potrebbono rifiutarle. La vanità e leggerezza di spirito, che poroduce l'incostanza delle mode, sono da ricordare, e ripetersi alle figlie. È una cosa malissimo intesa quella, per esempio, d'ingrossare oggi la testa con non sò quanti giri di stoffa; dimani niente; il dì seguente a capo di nuovo ec. ec.; le vere grazie seguono la natura, e non l'inceppano mai.

La moda da se stessa si distrugge; pare che miri alla perfezione, e non la trova, perchè non si ferma mai. Sarebbe ragionevole cambiando, se cangiasse per non cambiar mai più, trovato che avesse la possibile perfezione, tanto pel comodo, quanto per la buona grazia. Ma la moda cangia per cambiare, e cerca l'incostanza e la sregolatezza, non già la vera coltura, non il buon gusto. Solo il capriccio v'è nelle mode. Le femmine tutte di Parigi decidono della moda, e si vuole credere ad esse. Così avviene, che quelle di spirito più leggiero, e le meno istruite strascinano le altre. Non hanno regola nella scelta, non l'hanno nell'abbandono. Una cosa ben inventata, purchè sia stata lungo tempo di moda, non deve più esserlo, un'altra, abbenchè ridicola, e molte volte incomoda, prende a titolo di novità il luogo della prima. Questa dispregiata, quantunque bella e buona, quella ammirata, benchè goffa o buffona.

Bisogna insinuare alle figlie le regole della modestia. Fate, o madri, comprendere ad esse quanto mal convengono le nudità del seno, ed ogn'altra indecenza. A quelle che cadono in questi errori, anche senza passione, ditele, che mostrano almeno non poca vanità, uno smoderato desiderio di piacere, e si procacciano un danno certo alla salute. Questa vanità, e questa sfrenata brama di sedurre, provano forse un buon contegno, o palesano piuttosto una temerità scandalosa?

Ma cosa si pretende, quando si cerca di piacere? Nient'altro certamente, se non che un tentativo per eccitare le passioni degli uomini. E quando queste sono mosse, è forse del loro arbitrio il frenarle? E se vanno troppo avanti, a che si deve imputare la conseguenza? Per poco che s'infiammino, vanno sempre più in là di quel che si credeva.

Voi dunque, o figlie, che preparate il veleno, che lo versate sugli spettatori, e che non ostante pretendete d'essere innocentine; voi sole siete la cagione delle vostre sventure. Non risparmiate, o madri, di addurre perciò

gli esempj di quelle figlie, ch' ebbero per la loro modestia buoni e *felici incontri*; e delle altre che per la loro immodestia furono pregiudicate, o si avvennero in iscapestrati.

Sopra *tutto* poi *non si deve mai* permettere che le figlie nell' esteriore eccedino dalla loro condizione. Con severità reprimere anche si devono le loro fantasie, dimostrando *il pericolo*, a *cui si espongono*, e quanto siano dispreggiate dai più savj. Inculcate lor sempre di non obliare mai ciò che sono.

Anche le *figlie* di bello spirito *occorre* disingannare. Se non starete, o madri, in guardia su quelle che hanno della vivacità, esse diverranno intriganti, vorranno parlare di *tutto*, *decideranno sulle opere* le meno proporzionate alla loro capacità, ed affetteranno per sino di annojarsi per delicatezza. Una brava figlia parla, quand' evvi reale *bisogno*, e *mantiene sempre un contegno* di dubbio, e di rispetto; e mai parla di cose superiori al grado comune delle figlie, quand' anche ne sia istruita. Una figlia che avrà *una condotta* sempre uguale, un discorso ragionato, uno spirito regolato, che saprà tacere e far bene qualche cosa, sarà distinta più assai di quelle di felice ritentiva, di grata loquela, di piacevoli maniere, che sono qualità presso che comuni. In somma niente vi ha di più pregievole, quanto il buon senso, e la vera virtù.

VIRTU' SOCIALI

Il seguente articolo è cavato dal Dizionario francese degli aneddoti.

Di tutte le virtù, nessuna onora di più l' uomo quanto l' umanità; e niente comprova la maggior viltà di cuore, quanto la contraria disposizione, ossia la ripugnanza agli atti d' umanità. L' egoista, che per nessuno ha sentimento, che non cura amicizia, nè merito, egli è un mostro; e colui che è sensibile soltanto all' amicizia, non al maschio merito, non al pubblico bene, non all' onor Patrio, conosce imperfettissimamente la virtù. L' uomo umano è l' uomo decisamente il più virtuoso. Chi non compiange alcuno, non è in diritto d' essere compianto. Noi siamo nella società, come in una famiglia per rice-

Moda di Francia

vere e dare dei soccorsi. Corre l' obbligo a ciascun individuo di *ajutare*, *ond' essere ajutato*. La rosa, che esala da se stessa il suo soave odore, è l' immagine dell' uomo benefico, il quale non aspetta di spargere i beneficj, ma solo l' occasione di spargerli a proposito. Aristotile fu ripreso perchè aveva fatto carità ad un ozioso e libertino. *Non è all' uomo*, egli disse, *che io diedi soccorso*, *è stato all' umanità*.

Nella guerra de' Russi contro i Prussiani, il conte *Romanzow* entrò nella Pomerania, avente ordine di saccheggiare, distruggere, abbruciare i luoghi abitati. La di lui umanità fece argine a sì gran mali, e la soddisfazione interna di aver conservata la fortuna a varie migliaja di abitanti, fu la più dolce ricompensa per lui; ma la riconoscenza pubblica gli doveva altro tributo. Gli abitanti della Pomerania andarono incontro al Gran Duca che passava per ritornarsene in Russia, ed erano stati mossi dalla speranza di rivedere con questi il protettore delle loro abitazioni. Egli vi era in fatti, e nel punto che si approssimarono al *Maresciallo di Romanzow*, caddero ginocchioni, l' appellarono il loro Dio tutelare, e versarono ai suoi piedi lagrime di gioja, che fecero cadere a josa pur quelle del vincitore de' turchi. Commosso il Gran duca da questo spettacolo, esclamò con vivacità: *Vorrei in questo momento essere Romanzow*. Qual nuovo trionfo pel maresciallo! e quanto fa onore al Gran Duca il desiderio che concepì!

Non pochi per ispargere un vivo lustro sopra la loro letteraria riputazione entrano in corrispondenza con filosofi; scrivon loro e ricevon molte lettere (scritte talvolta di proprio pugno); passeggiano al corso con filosofi, gli invitano alle loro mense, perchè abbian la cortesia di ammetterli ai loro crocchi; si fanno ascrivere a qualche, niente severa, accademia o cismontana, o oltramontana, dandone avviso al pubblico con un mercenario sonetto o canzone; si procurano anche se abbisogna una dedica di qualche operetta, la quale con un tenuissimo sborso vien poi accennata ed encomiata da cortesissimi giornalisti. Hanno in somma la manìa di passare per letterati. E sì che lo sarebbono se avessero avuto il tempo di esserlo, o, se non altro, si potesse sapere senza aver imparato.

MEDICINA.

Il *Narrateur de la Meuse* diede contezza un anno fa d'una completa guarigione d'una giovine epilettica; guarigione che si attribuì al soggiorno di questa infelice in una stalla e quasi sotto gli aliti delle vacche. Quest'annunzio produsse una grande sensazione; e sembra che molti abbian tentato questo mezzo, presunto curativo, su degl' individui affetti del mal caduco. Lo stesso foglio oggidì ci annunzia un nuovo esito ottenuto con questa pratica, nel dipartimento dell' Jura sopra un giovine. La lettera d' un vecchio magistrato che ne dà il gradito avviso, esprime la gioja del convalescente nel vedersi restituito alla sua famiglia, ed alla società. » Noi non osiamo ancora malgrado questa seconda prova, aggiunge il reddatore del citato foglio, proclamar l' infallibilità del rimedio che indichiamo contro l' epilessia; ma per confermare o mitigar la nostra presunzione, preghiam quei che l' hanno usato, di farne conoscer il risultato, osservando di riferire se il letto dell' individuo sottoposto alla prova fu stabilito dappresso alla mangiatoja delle vacche, e se la prova fu perseverante. Rendendo conto de' fatti, noi taceremo i nomi delle persone se lo desiderano.

INSEGNAMENTI SALUTARI.

L' Uomo che studia dalla prima sua giovinezza fino alla più canuta età, non trova mai il confine della sapienza.

Non è mai tarda l' età per coloro ch' han uopo d' istruirsi; i senatori quantunque vecchi, ne abbisognano più ch' altri mai.

ENIMMA

D' egual statura, e col cimiero, e l' asta
D' intorno al globo in ordinanza andiamo;
E della man che a noi saggia sovrasta
Sommessamente i cenni assecondiamo.
Nelle imprese avanzar niun ci contrasta
Quantunque stretti fra catene stiamo.
Sempre precede noi turba di morti
Che ci fan strada rumorosi e forti.

Il significato dell' enimma precedente è il *Pomo d'Oro*.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 241.

Abito di panno *bleu*, sott' abito bianco.

Le gros jaune ou jaune turc a sur toutes les couleurs une préférence marquée ; mais pour la demi-toilette seulement. On coupe ce jaune avec différens rouges, ou mieux avec du gros bleu. Pour la grande parure, nos dames ne veulent que de l'hortensia ou du blanc. Taffetas et satin, satin et tulle s'employent aujourd'hui plus souvent que le taffetas seul. Pour le spectacle, on a fait, ces jours derniers, des toques en pou de soie jaune avec des liserés rouges et deux plumes jaunes, dont le fond étoit rouge. La mode des lisorés n'est pas moins tenace que celle des marguerites.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Bajona 3. *settembre*. In tutta la linea de' Pirenei è continua l'affluenza delle truppe, e di ogni attrezzo da guerra. L'Anarchia che oggi flagella le Spagne vi ha prodotti tutti que' mali terribili che afflissero e desolarono un tempo la Vandea. Da tutte le apparenze pare che se il nostro Imperatore venne poco fa tra noi come Legislatore pacifico, sia per ritornarvi qual Giove fulminatore, onde vendicare la perdita assai considerabile prodotta dalle mal dirette operazioni del Gen. Dupont.

Bigliettino di Parigi 9 *settembre*. L' Armata di Spagna è già rinforzata di 200m. uomini. Intanto nell' interno dell'Impero Francese, così volendo l'importanza delle circostanze, si farà una nuova leva di 160m. coscritti. L'immensa popolazione della Francia può se vuole offrire all' Europa lo spettacolo di metter sull' armi un milion d' uomini. S. M. I. ha già dichiarato di spingere innanzi le cose di Spagna, e distruggere le armate che l' Inghilterra ha colà formate. — L'Imperatore riunisce spesse volte il Consiglio de' ministri presso di se. — Si vuole che i Marescialli Lannes, e Massena sieno destinati a reggere il comando dell' Armata di Spagna. — Se dalla condotta di alcuni ministri si dovesse giudicare della rettitudine dei Monarchi, converrebbe dire che la lettera del ministro Prussiano Stein riportata nel Monitore, indica quanto poco la Francia debba riposare sulla fede dei trattati.

Bigliettino del Reno 6. *settembre*. Continua tuttavia il tragitto di truppe ed artiglierie che dalla Germania entrano in Francia.

Bigliettino di Vienna 29. agosto. L'Ambasceria di Russia è in grandi faccende politiche, poichè riceve e spedisce giornalmente corrieri. — L'armata attiva dell'Austria pare che sia di 320m. uomini da che deve esser divisa in otto divisioni di 40m. uomini per cadauna. Jeri sulla spianata furon benedette le bandiere dei battaglioni della Bassa-Austria. Gli Arciduchi esercitano in persona le truppe. — Sentiamo da Costantinopoli che l'effervescenza dei partiti non è colà sedata del tutto; e che gl' Inglesi han fatto un inutile tentativo sul golfo Persico con 18. navi da guerra, e truppe da sbarco. L'Inghilterra pretende che il Re di Persia alleato colla Francia riceva un inviato Inglese.

Bigliettino del Nord 26. agosto. Il rimbombo forte del cannone verso la direzione di Revel, e Pietroburgo, ci fa credere che la flotta Russa, e Svedese siensi incontrate. In pochi giorni sono entrate nel Baltico due considerabili convogli mercantili inglesi, il primo di circa 80 vele, ed il secondo di 60. È qualche tempo che nulla più si sa sugli avvenimenti militari nella Finlandia. In Prussia i Francesi si fortificano in varj punti: lo stesso fanno le truppe polacche sulle loro frontiere.

Bigliettino di Londra 27. agosto. Decade sempre più la voce che S. A. R. il Duca d' York possa essere nominato Generale in capo delle forze inglesi destinate a militare in Ispagna, poichè i fasti militari di questo Principe portano per epigrafe = *Ritirata*, e *sconfitta*. = D'ora innanzi i soldati inglesi avranno la *coda tagliata*. — Il famoso Colonnello Americano Burr che tentò di organizzare la guerra civile negli Stati Uniti d' America è giunto fra noi. I nostri ministri che assoldano tutti gli uomini turbolenti e faziosi lo hanno accolto con gran distinzione.

Bigliettino di Milano. S. M. la Regina delle due Sicilie è jeri dopo il mezzo giorno da qui partita.

NB. Sabbato prossimo uniremo a questo foglio la vignetta rappresentante la resa di Mantova. Si vede nella stessa Mantova in forma di matrona con corona turrita che presenta fuori di porta Predella le chiavi al Generale in capo Bonaparte. Il Mincio appoggiato sulla sua conca accarezza il Gallo, e lo addimestica col suo Cigno. Si scorge in distanza il famoso ponte di S. Giorgio.

N. XXXIX. Terzo Trimestre. Milano 24 Settembre 1808.

CORRIERE DELLE DAME

In morte del celebre Letterato Mantovano

SAVERIO BETTINELLI

Sonetto.

Se talora di Te penso e ragiono,
Manto, che dell' Italia egida sei,
Veggo che inespugnabili non sono
Gli spaldi tuoi, cui tanta fama or dei.
Se il latino tuo Cigno un dì fe' dono
Di triplice concento ai campi Ocnéi,
Sento ch' or gli rattrista un cupo suono,
Tal che suono di pianto i' lo direi.
Ahi! che sotto la rea soma degli anni
Cadeo Diodoro. E di tal aspra morte
Chi mai non piange? Or chi compensa i danni
Che mi fer Marte e la nemica Sorte?
Manto sì disse; e di novelli affanni
Dubbioso il cor le palpitò più forte.

Di G. Lattanzi.

GEOGRAFIA FISICA

Di Emanuele Kant tradotta dal Tedesco, Volume II.

La Fama di questo Filosofo insigne basta da sola a render pregievolissima ogni opera uscita dalla sua penna. Essa è tradotta in buon italiano da studiosissima persona istruita nelle due lingue. La di lui modestia non ci ha permesso di pubblicarne il nome. Niuno prima di Kant trattò la Geografia con metodo filosofico e ragionato. Non è questa una sterile opera didascalica, ma può riguardarsi come il codice della Natura illustràto dalla Filosofia. Noi che null' altro siamo che figlj della Natura, i quali più o meno ci moviamo da regione a regione su questo globo terraqueo, vorremmo ignorare le leggi con cui lo regga, ed i tesori ch' ella vi asconde? Questo libro importantissimo ad ambo i sessi trovasi vendibile per associazione presso Giovanni Silvestri tipografo in Milano agli scalini del Duomo num. 994.

Modo di fare lo zuccherino in casa.

Lettera del Sig. Baudry-Deslozières.

Il desiderio di esser utile mi spinse a fare sin dall' anno 5. alcune ricerche sui mezzi di sostituire allo zuccaro un sciroppo infinitamente economico. Giunto a felici risultati, io lessi nell' anno 7. all' Istituto di Francia una Memoria sullo *zuccherino* o sciroppo estratto dalla carota bianca, conosciuta dai botanici sotto il nome *d' Alba radice*, vegetabile che si può riguardare come indigeno in quasi tutte le parti del globo. — L' Istituto parve soddisfatto di questa scoperta. Ma il maggiore elogio delle mie fatiche trovasi nell' esito che ne ottengo; la più dolce delle mie ricompense è nel servigio che rendo ai miei compatrioti. — Lo zuccherino, esigendo pochissima spesa, conviene alla classe de' meno agiati; ed ecco come si procede per ottenerlo. — Bisogna provvedersi di tre pentole di terra bene inverniciate, d' una grandezza ineguale; cioè la seconda deve essere d' un terzo più piccola della prima, e la terza più piccola del doppio della seconda. — Bisogna comperare una schiumarola a larghi fori, ed una mestola molto scavata, come pure un trepiede su cui porre a fuoco le pignatte. — Si prende un ottavo di libbra di potassa d' eccellente qualità, come pure qualche pizzico di calce viva polverizzata. — Se si ha il comodo d' avere un fornello su cui si possa fare un fuoco vivo con qualche leggier combustibile, senz' odore, sarà meglio; altrimenti si farà uso d' un cammino. — Si procureranno delle carote bianche, conosciute sotto il nome di *alba radice*. Questa carota è la meno ricercata per le minestre, ed è la migliore per ottenere lo zuccherino. — Fa d' uopo osservare che queste carote sieno raccolte di fresco. Bisogna pure lavarle in molte acque per ben pulirle dalla terra, che può contenere delle materie estranee. — Ben asciugate che sieno, si tagliano in piccoli pezzi, o si pestano nel mortajo. — Quando è tutto pronto, si pongono le carote nella prima pentola, che poi si riempie d' acqua comune. Si fa leggiermente bollire il tutto, e con una mestola, o grande spatola di un legno senz' odore, si volge sempre nel senso medesimo e quasi continuamente questa specie di pasta, per impedire che la materia prima non senta troppo vivamente il contatto del fuoco, rimanendo troppo lungo tempo attaccata alle pa-

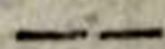
reti del vaso. Dopo un' ora di leggier bollitura vi si versa dentro a poco a poco la potassa, la cui dose in tutti i casi non è mai necessario che oltrepassi un ottavo di libbra, e spesso ve ne abbisogna ancor meno: questa prima operazione dura tre ore. Bisogna porre a parte la schiuma, dalla quale si può trarre un liquore forte e grato. Di tempo in tempo è necessario gettare nelle pentole alcune goccie d'acqua per far risalire la schiuma. Si solleva sulla prima pentola una densa schiuma; se ne levano colla schiumaruola le parti più consistenti. E' necessaria molta diligenza nell'agitare la schiumaruola onde perdere meno che sia possibile delle parti zuccherine, e farle ricadere nella pentola. Quando questa prima pentola ha fatto la sua ebollizione la si vota con un cucchiajo per versarla limpida nella seconda pignatta. — Si ritira in seguito la feccia della prima marmitta, la si spreme in una tela bagnata, per farne cadere le parti zuccherine nella seconda pentola; e quindi la si ripone in qualche luogo a seccare. In seguito questa feccia può servire ella stessa di eccellente combustibile, purchè non la si lasci decomporre dal tempo o dall' umidità. Si pone la seconda pentola così piena al fuoco, e si raddoppia la bollitura fatta colla prima. Questa pure debb' esser dimenata, schiumata, ma meno frequentemente di quel che si è fatto nella prima. — Dopo un' ora e mezza, si piglia la calce viva; se ne versa un grosso pizzico come una presa di tabacco. Allora si suscita un movimento nel liquore, che rende necessario lo schiumarlo. Si ricomincia l' operazione più o meno sovente, ma con molta cura, e quindi si versa il liquore nella terza ed ultima pentola. — Quand' essa è sul fuoco, la si fa bollire assai vivamente, e la si rimescola con molta frequenza. Dopo mezz' ora vi si gettano dentro alcune goccie d'acqua fresca, un grosso pizzico di calce viva, e si schiuma con diligenza. Dopo un' altra mezz' ora l' operazione è finita, come si può assicurarsene levando fuori col cucchiajo un po' di sciroppo, che si riprende col pollice e l' indice, e si fa filare aprendo le due dita. Allora si toglie dal fuoco quest' ultima pentola, e la si lascia per un' ora raffreddire. Dopo questo tempo, si versa il tutto col cucchiajo di legno in un vaso pulito, o di terra, o di metallo, o di legno senza odore, ove rimane alcune ore come in fresco. Dopo questo se ne empiono le bottiglie ben asciutte, che si coprono soltanto di carta per servirsene al bisogno. Il suo gusto è quello dello zuc-

caro ridotto in siroppo; esso è gratissimo, nè alcuno può accorgersi per nulla della sua origine.

Spesa.

Ora l'essenziale è di sapere quanto costi. Io calcolo sul maggior prezzo; sottratta la spesa delle pentole, del cucchiajo e della schiumaruola poichè di questi utensili non manca nessuna famiglia. — Così, supponete che ciascuna carota ben scelta costi un soldo, e che ne prendiate *cento* per l'operazione summenzionata, il che porterà la spesa di cinque franchi; la legna costerà un franco, e 30 centesimi la potassa e la calce viva. In tutto la spesa è di sei franchi e 30 centesimi.

Risultato.

Con questa spesa, voi avrete almeno sei bottiglie di siroppo, che costa un franco per bottiglia, ed equivale a più d'una libbra di zuccaro. Paragonate a questo prezzo, il prezzo attuale dello zuccaro delle colonie, unitevi il piacere che vi procurate, fabbricandolo, e giudicate se finalmente il vantaggio non è certo, e se la fatica può esser calcolata per gran cosa. Ecco quanto offro a' miei concittadini per addolcire l'amarezza de' loro dispiaceri sopra una mancanza momentanea. Io non ho l'indiscrezione di farne un segreto, e la base d'un calcolo mercantile. Io riguardo quest' idea come un bene comune, di cui tutti hanno diritto di godere.

Analisi del Canto III. della Gerusalemme Liberata.

(Vedi i num. precedenti)

Il campo cristiano muove impaziente, e perviene a vista di Gerusalemme. Ciascuno prorompe in devoti accenti. La sentinella nemica ne scopre l'arrivo da un' alta torre, e ne dà voce alla città tutta. A questo annunzio altri corrono alle moschee, altri alle porte, e alle mura. Il Re viene e comparte ordini: indi sale sopra una torre, d'onde tutto scorge d'intorno. Vuol seco Erminia figlia dello spento Re di Antiochia. Clorinda intanto va contro i Franchi, anima i suoi seguaci. S'avviene in Gardo che con uno stuolo di soldati cristiani aveva predati degli armenti. Clorinda lo assale, lo atterra, e gli ritoglie la preda. I Franchi cedono, e si fortificano sopra un colle. Tancredi è mandato a soccorrerli. Erminia dall'alto della torre lo riconosce: piange, e sospira d'amor per lui, ma

Sursero colla Libertà d'Italia cospiratori intesi a distruggerla. BONAPARTE, dispersi i sediziosi, mandò a morte i capi. Oltr' Adige intanto gl' Imperiali rifuggono. Mantova è investita.(*) Varj Principi Italiani mercan la pace. Wurmser succede a Beaulieu. Egli con 80000 Austriaci affronta 30000 Francesi. BONAPARTE con nuova ed arcana tattica sconcerta ogni maggioranza di forze. Rapidissimo nei movimenti affaccia ovunque lo stesso esercito; per lo che confusi e distratti i nemici, si sparpagliano. Divisi gli assale, gli doma, e nelle vallate del Tirolo ne caccia gli avanzi. Essi rinforzati di nuovo traboccano: Egli previdente gli accorgimenti loro di nuovo scompone, e rotte ed imprigionate le coorti, forza Wurmser con 10000 cavalli a cercarsi misero ed inutile scampo fra le assediate mura di Mantova. Alvinzi con nuovo ammasso di legioni accorre per liberarlo. Minori i Francesi, sgombrano in ritirata; ma il nostro EROE ad Arcole, a Rivoli, alla Favorita impugna il vessillo della vittoria. Sconfitti così quattro eserciti, Mantova gli aprì le non mai da prima espugnate sue porte.

(*) Lo Scrittore di questi Fasti era fra gli assediati.

1808. Corriere delle Dame N.242

Moda di Francia

finge al Re di sospirar per odio e doglia per le stragi da costui fatte in Antiochia. In questo mentre Clorinda, corsa ad affrontar Tancredi, è ferita alla visiera, le cade l'elmo, e scopre il bel viso. La riconosce egli per quella che lo innamorò quando la vide a rinfrescarsi al solitario fonte, e la invita a far seco lui prova di singolar valore; ma gli propone prima che gli tragga il cuore non più suo. Sopravviene calca di combattenti, ed un cristiano alza il ferro contro Clorinda: Tancredi non è sì pronto a riparare il colpo, ch' ella non resti un po' ferita sul bianco collo. Infuriato per ciò Tancredi insegue il feritore, e Clorinda torna alle prese coi nemici. Tancredi non riuscendo a raggiugnerlo soccorre i suoi. Erminia vede venire il giovinetto Rinaldo, e ne narra il valore al Re, cui addita puranco Dudone, e varj altri. La strage intanto s' ingrossa, e messi in rotta i Pagani, Clorinda ed Argante soli fan argine all' impeto dei cristiani. Il feroce Argante nel ritrarsi ver la città uccide Dudone: Rinaldo cerca l' omicida per farne vendetta e si slancia fin sotto alle mura. Goffredo per frenare il rischioso ardire ordina la ritirata, e l' esequie a Dudone. Indi esamina la topografica posizione di Gerusalemme. Or mentre ei guarda ove s' accampi, Erminia, sempre assisa sull' alta torre, lo addita al Re, e gliene fa l' augusto carattere qual d' Eroe nato all' impero. Gl' indica pure Baldovino fratello di Goffredo, il canuto e assennato Raimondo, e Guglielmo, e Guelfo. Il sommo Duce disposto il blocco della Città, e durante la notte pensa come provvedersi di macchine murali. Sorge il Sole, accompagna egli la pompa funerea dell' estinto Dudone fino al sepolcro, ove fu scritto: *Onorate l' altissimo Campione*. Finita questa lugubre funzione inviò i fabri con buona scorta alla foresta a troncar gli alberi onde costruire gli ordigni d' abbattere Gerusalemme. Questo canto è di 76 stanze, e di 608 versi.

Risposta arguta di Niccolò Machiavelli al Cardinale Roano di Francia.

Il Cardinale gli disse: *gl' Italiani non s' intendono della guerra; ed i Francesi*, Machiavelli rispose, *non s' intendono di reggere Stati, perchè intendendosene non lascerebbero venire i Frati e i Preti in tanta grandezza.*

ENIMMA

D' amor son figlia, e meco vien sorella
La Concordia di dolci alme compagna.
Ciascun m' invoca, e a tutti sembro bella:
Raro vivo in città, più alla campagna:
Se la cieca fortuna m' è rubella,
Non perciò d' essa il labbro mio si lagna;
Ch' io mai non cangio per variar d' usanza,
E mi pregio di fede, e di costanza.

Nell' enimma precedente si figurano gli *spilli* ch' usan le donne per lavorare i merletti.

MODA DI FRANCIA N. 242.

giunta in Milano ai 18 settembre.

Cappello di Levantina bianco latte, detto in francese *Marmotte* con nastro a quadretti bianco, e celeste, e ghirlandina di fiori, zec. 2. — Abito di velo crespo guernito con palmette di nastro rasato, comprese le alette di *tul* ricamate, zec. 4. 2/3, il tutto franco di porto a comodo delle sole Associate.

Aux marguerites disposées en cordon autour d'un chapeau de paille blanche, ont succédé des coques de ruban, non seulement très-pressées, mais crevées, bouillonnées. Dans ce même genre de chiffonnage se font les larges côtes qui garnissent une bonne partie des calottes de chapeaux de taffetas. Jaune et vert, jaune et bleu, jaune et brun, violet et vert, ponceau et jaune turc, *citron et amaranthe, forment les melanges les plus ordinaires.* On voit moins de liserés que de coutume. Quelques modistes, au lieu de bouillonner le taffetas, nattent deux rubans; d'autres creusent tellement les plis de leur bouillonnure, qu'il en résulte une espèce de fraise. Plus de souliers rayès, peu de souliers à pois, mais des souliers amaranthe, cerise, chamois, gros bleu, tout unis.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di un Politico. Vissi negli scorsi secoli studiando la storia, vissi nel mio secolo studiando gli uomini. La storia mi presenta gl' Italiani come potenti nelle armi; ma perchè mai la renitenza, e l' avversione che v' è in alcune frazioni di questa penisola all' arte degli Scipioni, dei Cesari, dei Montecuccoli ec. ec. me li schiera sott' occhio oggi diversi assai dagli antichi padri loro?... Oh! quante risposte a dar vi sarebbero a questo quisito.

Contentiamoci dir solo due grandi verità : 1. Divenuta Roma sede dei Papi, le idee religiose distrussero le politiche; e sublimate le anime al Cielo, i corpi perdettero il centro di gravità sulla terra, e non seppero più rinvenirlo che nei regni della immaginazione descritti nella divina commedia dell' Alighieri. Per seconda ragione sosteniamo che ora i Tedeschi, ora i Francesi, addivenuti in diverse epoche padroni dell'Italia, l'abituarono alla mollezza, ed hanno a nostr'onta creduto che snaturando l'indole bellicosa degli Italiani, e dividendoli fra loro in principati e governi diversi gli avrebbero dominati senza inquietudini. Oh che falsa politica!... Era serbato a NAPOLEONE IL GRANDE la gloria patria di riunirli tutti sotto leggi, e vessilli uniformi.

Bigliettino del Nord 7 settembre. Sentiamo dalla Finlandia che dopo aver gli Svedesi scacciati i Russi da Christianstadt, questi l'hanno presa, e ripresa a viva forza. — Quantunqne la grande armata francese sia stata indebolita nella Polonia, e nella Prussia di circa 70m. uomini, pure essa è talmente ancor forte, e sì ben divisa, che non teme alcun evento di possibile guerra che non sia per riescirle glorioso. — In tutto il Nord corre voce che i due Imperatori, di Francia, e di Russia possano incontrarsi per conferire insieme. — L'assedio della città e porto di Nystat consegnato dagli Spagnuoli per tradimento agli Inglesi è già incominciato. — Molte truppe francesi sono partite dalla Vistola per la Slesia.

Bigliettino di Vienna 11 settembre. Essendosi rialzati i fondi pubblici, ed avendo il governo proibite le gazzette estere che inquietavano i cittadini sulla prossima possibilità di una guerra fra noi, ed i nostri vicini, si argomenta che il nostro gabinetto sia lontano dal turbare la pace del Continente.

Bigliettino di Francfort 16 settembre. Qui si aspetta l'Imperatore Napoleone di giorno in giorno. Gl'intrighi dell' Inghilterra lasciano l'Europa in fermento, ma gli amici della pace sanno che la costante amicizia che regna fra i due Imperatori di Francia, e di Russia renderà vani gli sforzi di questa ostinata nemica della pubblica tranquillità.

Bigliettino di Spagna 9 settembre. I comitati d'insurrezione trovansi in attività in tutte le provincie fanaticamente sollevate. I Frati Domenicani della esecrabile inquisizione, che nella storia dei delitti costa all'umanità mari di sangue, soffiano a piene gote nella fucina della

discordia e dell' anarchia. Le idee, ed i principj sublimi della libertà pubblica, e individuale sanzionate dalla Giunta in Bajonna, gli hanno potentemente allarmati, poichè sanno quanto alla loro politica atroce abbisogni che gli uomini sieno ignoranti e schiavi. — Il Re di Spagna ai 6 di settembre trovavasi coi ministri, ed i membri della Giunta di Bajona in Miranda.

Bigliettino de' Pirenei 10 *settembre*. Da tutti i punti della Francia giungono trasporti di truppe, di munizioni, e di viveri. — Le notizie del Portogallo sono vaghe ed incerte in forza delle circostanze. Dall' insieme però si può esser certi che la città di Lisbona è sempre in poter de' Francesi, ed il porto è dominato e difeso dalla flotta russa.

Bigliettino di Bergamo 17 *settembre*. Negli scorsi giorni occorse un triste accidente. Otto individui mangiato avendo de' gamberi semi-putridi comperati in uno dei così detti *Casotti* della Fiera, quà e là senza ordine eretti, si trovarono quasi in un punto solo ridotti agli estremi de' loro giorni: uno diffatti dovette soccombere malgrado tutti i soccorsi dell' arte: e se gli altri sette a cui si erano di già prestati gli ordini della Chiesa, riacquistarono i perduti sensi, sono eglino debitori della lor vita alle sollecite cure e generosa assistenza di questo sig. Alessandro Solza, che non risparmiò fatica o spese onde strappare dagli artigli di morte quelle vittime infelici dell' umana ingordigia. Ci giova la lusinga che un esempio così funesto servirà a convincere sempre più chi presiede all' officio delle vettovaglie della necessità di raddoppiar i suoi sforzi onde con nuove veglianti discipline allontanar sempre più que' motivi che produr possono conseguenze così fatali alla società.

Bigliettino di Milano. Si parla fra noi con gran fondamento di un trattato fra le tre prime potenze dell' Europa in forza del quale diverrebbe certa ed inalterabile la pace del Mondo. — Ai 28 ottobre il corpo legislativo di Francia aprirà le sue sessioni. — Abbiamo sott' occhio tragiche ed orribili relazioni di massacri commessi in Ispagna dal popolaccio il più fanatico, superstizioso, ignorante che esista in Europa, sedotto e sfrenato da uno sciame di furbi e corpulenti frati.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Col primo Ottobre incomincia l' ultimo trimestre dell' anno corrente. Si avvertono i Sigg. Associati a rinnovare per tempo il loro accordo a ragione di lire 6. $^{52}/_{100}$ per trimestre.